TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2535_033**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

di Collerido 22·12·56

Carissimo mio Carlo — Ti sei tanto amorevolmente offerto, che ti do addosso senza vergogna con una sequenza di commissioni. La ricopiatura del Conte Pecorajo è a buon porto; non ti parlo de' miei sudori e degli sbuffi; dico solo che ora il libro attende dal legatore l'assetto di viaggio, e poi s'affiderà alla provvidenza come una rondine; peggio anzi, perchè i cartoni imitano male le ali. Includo una lettera per quella bieca Provvidenza del mio libro, che vorrebbe essere l'Oliva; dal quale ti pregherei a riprendere o in iscritto o a voce la risposta, e ripresala, di comunicarla a me. Se l'Oliva rifiuta, tentenna, o temporeggia, o dà troppo nello stitico, manderò altra mia per

Michele Colombo, editore di costà della quale vorrai del pari incaricarti; e se scandagliata la mala mente dell'Oliva, ti splendesse così serena la luna da incorarti a tentare vocalmente quest'ultima fazione presso il Colombo o anche presso il Carrara (di cui le tue suole conoscono per mia colpa la bottega) sarebbe una lirica e benaugurata ispirazione.

Ad ogni modo lascio aperto il piego per l'Oliva, raccomandandoti di sigillarlo prima di recapitarglielo; e mandami pure al diavolo, ma perdonami e servimi. — Gloria patris che il Minerva è finito — ora per dirti di me solo soletto in questo nido di antichi sparvieri, dovrei far la via da piangere. Neve ci fu fino alla cavicchia; le nuvole ci vengono

a passeggiare sul naso; l'umidaccio dello Scirocco e il pizzicore del Tramontano ci pigliano in mezzo, innocenti zimbelli, nel loro eterno minuetto; e preti di quà e piovani e cappellani di là che è una vera itterizia. Peraltro me ne difesi scrivacchiando come un dannato, e facendo la guerra ai polli d'India (cotti, perchè crudi non avrei cuore); così mi ridussi immagrioso come un pinolo, ed anche ora scrivendo queste carte, mi par di copiarle da qualche scartafaccio che abbia dinanzi: — Vo' profugo per deserti interminati, in grandi stivali alla Suwarow col fango fino ai ginocchi; siedo nelle stalle a disputare coi contadini; mi turo gli orecchi a qualche eco di non

lontani rumori che giunge fino a noi,
e in sì adamitico vivere medito un
Dramma o Mito Semi-adamitico sul
quale, come qui si dice, te ne darò una
fetta, alla prossima congiuntura — E voi che
ne fate della vostra vita Beniamini di Do=
meneddio? — Oh quanto volentieri spirerei
un pocolino i profumi dei risotti e delle
panne Milanesi!... Ma!.... Peraltro
il mio processo ha saltato la siepe; e il
delitto si è cangiato in semplice contravven=
zione di stampa; perciò spero riavere il passa
porto. — Salutami Sandrino se lo vedi, e
tanto e tanto la Bice, e i tuoi cognati;
e ricordati di me, che forse i tuoi pensieri
non mi portino fortuna; e scrivimi spesso
lungamente —

Tuo Cug.
Ippolito

ms 2535/33

di Colloredo 22·12·56

Carissimo mio Carlo — Ti se tanto amorevolmente offerto, che ti do addosso senza vergogna con una sequenza di commissioni. La ricopiatura del Conte Pecorajo è a buon porto; non ti parlo de' miei sudori e degli sbuffi; dico solo che ora il libro attende dal legatore l'assetto di viaggio, e poi si affiderà alla provvidenza come una rondine; peggio anzi, perchè i cartoni imitano male le ali. Includo una lettera per quella brava Provvidenza del